

I precedenti

Oxford cancella il Natale

“Troppo cristiano, è scorretto”

“Meglio una Festa d'inverno”. Proteste da ebrei e islamici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — È un appuntamento tradizionale, celebrato per lo più con riti laici, almeno in questo paese: shopping (un po' meno, quest'anno, a causa di recessione e stretta creditizia), cenone in famiglia, regali ai bambini. Ma il Natale è anche la festività religiosa più importante del calendario cristiano, e ciò suscita le apprensioni di chi vuole riconoscere la miscela multietnica e multiconfessionale della Gran Bretagna odierna. Così quest'anno il leader del consiglio municipale di Oxford, la piccola città a nord-ovest di Londra sede dell'università più prestigiosa d'Europa, hanno deciso di cancellare la parola “Christmas”: al suo posto

tutti gli eventi del 25 dicembre e dei giorni successivi saranno denominati “Winter Light Festival” (Festività della Luce Invernale). L'idea è stata avanzata per prima da una associazione di beneficenza locale, la Oxford Inspires, e poi accolta dalle autorità locali. Spiega Tei Williams, portavoce dell'organizzazione: «L'intero periodo comprenderà attività di ogni genere per la durata di due mesi. In tale ambito ci saranno anche celebrazioni del Natale, come i cori di canzoni natalizie».

Conferma il vicesindaco Ed Turner: «Faremo lo stesso un grande albero di Natale nella piazza principale della città, ma lo chiameremo in modo diverso».

Non è la prima volta che capi-

ta: in omaggio al «politicamente corretto» e al rispetto delle minoranze, negli anni scorsi altre città britanniche hanno deciso di non chiamare più «Natale» il Natale. Il fatto che a imboccare quella strada sia ora la cittadella del sapere, un luogo celebre in tutto il mondo per la sua università, rende ancora più eclatante la scelta. La novità è che a protestare con voce più forte di tutti, ora, non sono la Chiesa Anglicana o la comunità cristiana di Oxford, che ha comunque definito l'iniziativa «scandalosa», bensì i leader di altre religioni.

Dice Sabir Hussain Mirza, presidente del Consiglio Musulmano di Oxford: «Il Natale è la data del calendario attesa da tutti. Non solo i cristiani, ma anche i

fedeli islamici e quelli di altre confessioni lo aspettano con trepidazione. Sono arrabbiato e molto deluso per questa iniziativa delle autorità locali. Il Natale è una festa speciale e non può essere cancellato con un tratto di penna. È legittimo che i cristiani si sentano offesi, ma io credo che il 99 per cento della gente, dunque anche molti non cristiani, siano contro una decisione simile. Il Natale fa parte dell'essere britannici». Dello stesso parere è il rabbino Eli Bracknell, direttore del Jewish Educational Centre, il centro di studi ebraici di Oxford: «È importante mantenere un tradizionale Natale britannico. Qualsiasi iniziativa che diluisce la cultura tradizionale e la cristianità del Regno Unito non è positiva per l'identità britannica».

Una parte della cittadinanza ha definito l'iniziativa del comune scandalosa

“Faremo lo stesso un grande albero in piazza, ma lo chiameremo in modo diverso”

OLIVER CROMWELL

Nell'Inghilterra puritana di Oliver Cromwell, nel 1647 il Parlamento decise di abolire ogni festività natalizia, insieme a Pasqua e Pentecoste. La misura rimase in vigore per dieci anni



Studenti in piazza Radcliffe davanti all'Università di Oxford

AVVENTISTI E GEOVA

Alcune confessioni cristiane non riconoscono il Natale perché la Bibbia non menziona mai la data di nascita di Gesù. Sono avventisti del settimo giorno e testimoni di Geova



LONDRA SENZA LUCI

Citando sia il risparmio energetico che il rispetto per l'islam dopo gli attentati del 2005, a Natale 2006 le scuole inglesi sconsigliarono iniziative natalizie e Londra decise di ridurre le decorazioni luminose

